



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità Operativa di Supporto di Milano

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

NOTIZIARIO N. 37

Luglio 2010



Sommario:

* Convegni e iniziative culturali	1
* Corsi e seminari formativi	2
* Concorsi	3
* Segnalazioni	4
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	12

Ideato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

A cura di:

Patrizia Spinato Bruschi

Responsabile scientifico:

Giuseppe Bellini

Redazione:

Emilia del Giudice


Collaboratori:

Chiara Bolognese

Laura Scarabelli

1. CONVEGNI E INIZIATIVE CULTURALI

- *El día negro* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dedicato alla narrativa *noir* e alle sue varianti, ha celebrato il 5 maggio la sua settima edizione. Ospiti di Dante Liano, ideatore e responsabile scientifico dell'apprezzata manifestazione, sono stati quest'anno gli scrittori: Juan Bolea, Eugenio Fuentes, Marc Pastor e Valerio Massimo Manfredi. Luisa Camaiora, Preside della Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere dell'Ateneo, è intervenuta per i saluti istituzionali, mentre Víctor Andresco, Direttore dell'Institut Cervantes di Milano, ha presieduto la prima sessione di lavori. Per l'ISEM di Milano ha partecipato Patrizia Spinato.
- Il 6 maggio, presso l'Aula Magna della sede di Sesto San Giovanni dell'Università degli Studi di Milano, ha avuto luogo la presentazione ufficiale di *Altre Modernità*, la rivista elettronica della Sezione di Studi Culturali giunto alla sua terza uscita. Hanno introdotto i lavori Emilia Perassi, Alessandra Lavagnino e Gianni Turchetta; Oliviero Ponte di Pino, direttore editoriale di Garzanti, ha illustrato gli sviluppi dell'editoria ai tempi di Internet, mentre Paola Galimberti ha fornito dati statistici puntuali in merito alla ricerca umanistica; Emanuele Monegato, Laura Scarabelli, Irina Bajini e Simona Bertacco, in rappresentanza della redazione, sono entrati nel merito specifico della nuova rivista e Nicoletta Vallorani ha concluso i lavori. Patrizia Spinato è intervenuta tra il pubblico.
- Dal 10 all'11 maggio si è svolto a Firenze un Convegno Internazionale di Studi focalizzato sulla figura di Padre Matteo Ricci e la città di Macao, per iniziativa della Cattedra di Lingua e Letteratura Portoghese, diretta da Piero Ceccucci.

- Nell'ambito del XXXII Convegno Internazionale di Americanistica promosso dal Circolo Amerindiano di Perugia (3-10 maggio 2010), dal 12 al 14 maggio si è svolto nella sede di Salerno il Convegno: *Donne in Movimento*. Durante le giornate è stato presentato dalla Coordinatrice Nazionale, Silvana Serafin, il progetto di ricerca finanziato dal MIUR nell'ambito del bando 2008 del PRIN dal titolo: «La narrativa dell'emigrazione femminile del XX secolo nel cono Sur». L'unità locale dell'Università degli Studi di Milano, che si propone di esaminare la relazione tra emigrazione e violenza politica, è rappresentata da Emilia Perassi e vede la partecipazione di Irina Bajini, Laura Scarabelli e Patrizia Spinato. Info: www.amerindiano.org
 - Il 19 maggio la Responsabile dell'ISEM di Milano, Patrizia Spinato, è stata invitata dalla Società del Giardino di Milano a partecipare alla conferenza tenuta da Mons. Federico Gallo, Dottore dell'Ambrosiana, e dal Dott. Marco Gasparri, Direttore dell'Associazione Studi Manzoniani, dal titolo: *Scienza e Fede nella esperienza di Federico Borromeo*, in cui sono stati esaminati i capitoli dei *Promessi Sposi* relativi alla conversione dell'Innominato.
 - Dal 9 all'11 giugno si è svolto a Roma il primo convegno dell'Associazione Italiana di Studi Iberoamericani (A.I.S.I.), presieduta da Emilia Perassi. Il simposio ha avuto per tema: *Scritture e riscritture dell'Indipendenza*. Hanno partecipato, in qualità di relatrici, Emilia Perassi, con un contributo dal titolo: «Come si confeziona un padre della Patria: decostruzione e ricostruzione del culto sanmartiano in Martín Kohan» e Laura Scarabelli, che si è occupata di *El siglo de las luces* di Alejo Carpentier. Tra gli ospiti stranieri si segnala la partecipazione di Beatriz Aracil Varón, dell'Università di Alicante, che ha parlato di «Imágenes del conquistador Hernán Cortés en el México independiente». Per l'ISEM di Milano, Patrizia Spinato ha partecipato all'iniziativa in qualità di uditrice.
 - Il 27 luglio, presso la sede romana del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sono stati presentati gli *Highlights 2008-2009*, pubblicazione che contiene un campione dei risultati scientifici più significativi ottenuti dai ricercatori nel biennio di riferimento. I 218 articoli selezionati sono stati suddivisi in quattro sezioni: 80 per *habitat & vita*; 66 per *materia & energia*; 43 per *informazione & comunicazione*; 29 per *cultura & società*. Oltre ad un riassunto degli articoli scientifici veri e propri, l'ultima parte della rivista contiene i dati numerici sul personale CNR, articolati per profilo professionale, genere, titolo di studio e area geografica, nonché le schede di Dipartimenti e Istituti con la rispettiva suddivisione regionale. Patrizia Spinato ha presenziato all'evento.
- 

2. CORSI E SEMINARI FORMATIVI

- Il 5 maggio 2010, presso l'Area 3 Bicocca Consiglio Nazionale delle Ricerche, si è svolto, in video conferenza, il *Seminario Formativo di Aggiornamento per i Datori di Lavoro*, per la sicurezza e salute nel CNR. Per la UOS di Milano dell'ISEM ha preso parte ai lavori Emilia del Giudice.
- Il 26 e 27 maggio 2010 si è svolto il *Corso di Primo Soccorso* organizzato dal CNR, presso l'Area di Ricerca 1 di Milano. Emilia del Giudice ha rappresentato la Sezione di Milano dell'ISEM.

3. CONCORSI

- Il 24 giugno, presso il CNR, Area di Ricerca 1 di Milano, si è svolta la Riunione preliminare per la formazione di un gruppo lavoro per il concorso bando n. 364.92. Per la Sezione dell'ISEM di Milano Emilia del Giudice ha preso parte alla riunione e ai lavori della fase istruttoria del concorso, che hanno avuto termine il 30 luglio 2010.



4. SEGNALAZIONI

AA.VV., *Brasil, Brasis, ou: a hora e a vez das minorias étnicas*, “Revista Iberoamericana”, 230 (Pittsburgh), 2010, pp. 272.

La ormai famosa rivista edita dall'*Instituto Internacional de Literatura Iberoamericana*, patrocinata dall'Università di Pittsburgh, dedica il suo duecentotrentesimo numero al Brasile delle minoranze etniche. Il volume si presenta di grande interesse, poiché ancora poco si sa intorno alla singolare sfaccettatura attuale della letteratura brasiliana. Le curatrici di questa importante raccolta di saggi, Cristina Ferreira-Pinto e Regina Zilberman, sottolineano, nella loro introduzione al volume, le finalità dell'iniziativa che dà visibilità a un multiforme discorso letterario, il quale porta all'identificazione della pluralità degli apporti alla cultura brasiliana: un insieme eterogeneo e pluriculturale, prodotto da soggetti di etnie diverse che “embora constituindo uma entidade única que compartilha uma lingua comun, são marcados, como è de esperar, por influências várias e fortes”. Tutti i saggi presenti nel volume valgono la pena di essere sottolineati, ma per novità, e curiosità, si rimanda a quelli: di Regina Zilberman dedicato alla rappresentazione degli ebrei nella letteratura brasiliana; di Pablo Gasparini sul portoghese dell'altro o “la otredad” del portoghese, ossia dell'“inmigrante como traductor/traducido”; di Lizbeth Souza-Fuertes sulle voci testimoniali e rivendicative dell'intellettuale afro-latinoamericano in Brasile; senza dimenticare il saggio di Cristina Ferreira-Pinto Bailey sulla voce della donna indigena nell'opera di Eliana Potiguara. Infine la testimonianza di tre scrittori intervistati e una serie interessante di rassegne dedicate a pubblicazioni specialistiche.

G. Bellini

AA. VV., *Crímenes, cadáveres y cultura: siguiendo las pistas de la novela negra*, “Revista Iberoamericana”, 231 (Pittsburgh), 2010, pp. 538.

È questo un altro numero speciale della *Revista Iberoamericana*, dedicato al genere ormai affermato del “romanzo nero”, o “novela negra”, termine spagnolo più espressivo della sua traduzione italiana, in quanto anche eufonicamente esprime una maggiore aggressività. Si tratta, nella sostanza, di un romanzo che, con forme nuove e trama poliziesca, viene a continuare l'antico “romanzo di protesta”, che si presentava critico della società americana nel suo stadio soprattutto rurale, carico di soprusi, di differenze sociali, dominato da una negatività assoluta del potere politico e dalla violenza di una giustizia al servizio del potere. Romanzo con rappresentanti illustri, da Gallegos a Rivera, da Aguilera Malta ad Asturias. Nel suo saggio introduttivo al volume, William J. Nichols ripercorre del nuovo genere narrativo le origini, risalendo fino a Poe, transitando per la letteratura settecentesca spagnola e soprattutto per quella ispanoamericana, risalendo anche all'atteggiamento protestatario sorjuanino, per concludere che il genere “negro” offre il veicolo, nel mondo latino, per “explorar las contradicciones de la modernidad en la llamada época de la globalización”. Negli ultimi trent'anni gli scrittori latinoamericani si sarebbero appropriati dell'estetica e della poetica del genere nero, per investigare le “contradicciones de la (pos)modernidad” nei loro paesi. Lo documentano efficacemente gli studi critici riuniti nel presente numero della rivista, i quali pongono in rilievo come gli autori che della “negra” adottano l'estetica, se ne valgono per indagare e denunciare “la sociedad caótica fabricada por una fusión de poder y capital”, crimini nei quali si manifesta la inesistenza di verità e di giustizia, in società dove i modelli democratici “crecen y se entrelazan con los preceptos capitalistas”. Una forma idonea a dare dignità al genere, come del resto fa Mempo Giardinelli, intervistato dallo stesso Nichols, il quale sottolinea nel genere nero la trattazione di temi e valori minacciati dal-

la cultura e dalla politica latinoamericana, ossia la verità e la giustizia. Anche in questo numero ogni saggio merita citazione, ma per un aggiornamento panoramico vale la lettura in particolare degli interventi di: Francisco Leal, “Consideraciones en torno a la novela negra...”; H. Rosa Song, “En torno al género negro: ¿La disolución de una conciencia ética o la recuperación de un nuevo compromiso político?”; Hiber Conteris, “Entre la novela negra, el espionaje y la aventura: el polifacético discurso ficcional de Daniel Chavarría”; José F. Colmeiro, “De Pepe Carvalho al Subcomandante Marcos: la novela policíaca hispánica y la globalización”, e, naturalmente, oltre all’intervista rilasciata da Mempo Giardinelli, gli studi: di Juan Carlos Ramírez-Pimienta, sul ruolo del giornalista nella narrativa “ner-fronteriza”; di José Pablo Villalobos l’analisi del “Género negrogótico” in Ana Lydia Vega, ecc., ecc. Una messe critica e chiarificatrice di primario livello.

G. Bellini

* **Juan Manuel de Prada, *La vita invisibile*, Roma, edizioni e/o, 2006, pp. 625.**

Le edizioni e/o si sono sempre dimostrate particolarmente attente all’attività letteraria dello scrittore basco, di cui hanno tradotto le opere principali: *Coños*, *La tempesta*, *Le maschere dell’eroe*, *Gli angoli dell’aria*, *Il silenzio del pattinatore*. Nato a Baracaldo nel 1970, a scapito della formazione accademica giuridica, Juan Manuel de Prada coltiva da sempre la sua passione per il giornalismo e la creazione letteraria, con notevole successo di pubblico e di critica, come dimostrato dai numerosi riconoscimenti ufficiali. *La vida invisible* (2003), romanzo dedicato al padre, è pubblicato in Italia nella traduzione di Maria Nicola.



P. Spinato B.

*** Raúl Zurita, *Cuadernos de guerra, Santiago de Chile, Ediciones Tácitas, 2009, pp. 144.***

Questo poemario, recentissimo, è solo una parte di quella che sarà l'opera definitiva dell'autore e che avrà come titolo il suo cognome. Propone poesie che nascono dalla sofferenza dovuta alla guerra, a tutte le guerre, e alle prevaricazioni della storia. La cornice esterna è il tema del viaggio: protagonisti dell'opera sono, infatti, orde di gente in movimento, ed è costante il riferimento biblico alla moltitudine di coloro che attraversarono il mare e che, grazie ai giochi di prospettive che permette la letteratura, finiscono per rappresentare la «larga huida chilena» (p. 34). La voce poetica oscilla tra l'infanzia e l'età matura, con la madre e la nonna sempre presenti. L'io poetico torna bambino e però, allo stesso tempo, sa che morirà di lì a poco. Il tempo è mutevole e indefinito, caratteristica che contribuisce a trasformare in universale il tema di fondo. I vivi e i morti si confondono, i loro corpi si deformano riproducendo uno scenario da inferno dantesco, frequente in Zurita. Lo spazio potrebbe essere Santiago o un'altra indefinita città del Cile, ma anche il Giappone di Hiroshima e Nagasaki: qualunque luogo che fu teatro di distruzione e macerie, che a loro volta riflettono una distruzione più intima. Il lettore viene trascinato nel mondo dei bombardamenti e della violenza della dittatura cilena, atroce come tutte le dittature. I testi dicono che la pace è, a questo punto, impossibile. In sintesi, la raccolta è una riflessione drammatica sulla pazzia, la solitudine e la sconfitta dei più deboli. Tra le altre cose, vale la pena di sottolineare che nel libro appaiono le immagini di alcune delle frasi disegnate nel cielo di New York il 2 di giugno del 1982 e poi raccolte in «La vida nueva», di *Anteparaiso*. Le stesse frasi vengono utilizzate anche per introdurre le prime cinque poesie della sezione «Mi dios es no». Le altre cinque seguenti sono invece introdotte da versi nuovi, analoghi ai precedenti ma basati sulla parola «no». *Cuadernos de guerra* è un testo interessante, ricco di spunti di riflessione, e scatena nel lettore una comprensibile curiosità per la pubblicazione dell'opera culmine, Zurita.

C. Bolognese

*** Michele Porciello/Marco Succio (eds.), *Il saggio in Spagna e Ispanoamerica (1914-1945)*, Milano, Arcipelago, 2009, 300 pp.**

Il volume rappresenta il risultato più significativo di un progetto di ricerca finanziato dal MIUR nell'ambito del bando 2005 dei Progetti di ricerca scientifica di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), dall'omonima denominazione, e si costituisce come ideale prosecuzione dell'opera *La prosa no ficcional en Hispanoamérica y en España entre 1875 y 1914* (Caracas, Monte Avila, 1999), curata da Aldo Albonico. Il tema che avvicina aree geografiche distanti, benché accomunate da una medesima radice culturale, risiede nella ricerca dell'identità: il contraddittorio "ser de España" da un lato e l'altrettanto complesso consolidamento delle nascenti identità nazionali per quanto riguarda la *otra orilla*. L'anno 1898 diviene un vero e proprio spartiacque: mentre la Spagna si ripiega e riflette sul proprio essere, ritessendone il destino, l'America Latina incomincia a pensarsi, edificando le entità nazionali e soppesando la difficile quanto controversa eredità spagnola. In questo scenario complesso e affascinante si muovono i diversi contributi della raccolta. Il *coté* spagnolo vede tra gli argomenti più significativi, oltre allo sguardo d'insieme sulla saggistica del periodo oggetto d'analisi, operata da Luis de Llera, l'attenta analisi di Pier Luigi Crovetto sulla quintessenza dell'anima spagnola, incarnata nelle figure di Don Chisciotte e Don Giovanni, eroi tragici magistralmente tradotti dalla penna di Ortega y Gasset e Unamuno. Per quanto riguarda l'ambito ispanoamericanistico, Antonio Melis traccia la controversa vicenda della configurazione dell'identità peruviana attraverso l'opera di Mariátegui, mentre Dante Liano pone in evidenza le contraddizioni del processo di costruzione dell'identità guatemalteca.

IL SAGGIO IN SPAGNA
E ISPAÑOAMERICA
(1914-1945)

a cura di Michele Porciello e Marco Succio

3
ASTEBIÓN

ARCIPELAGO EDIZIONI

L. Scarabelli

*** Patricio Lizama, María Inés Zaldívar, *Las vanguardias literarias en Chile*, Madrid, Iberoamericana-Vervuert, 2009, pp. 731.**

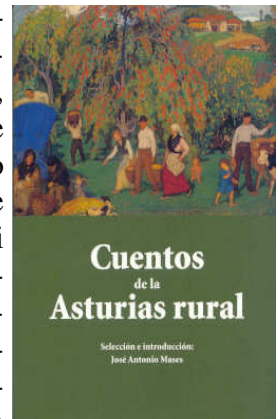
Nuova uscita nella collezione di Iberamericana dedicata alle avanguardie. In questo caso, parliamo di un volume sulla avanguardia cilena affidato alla competenza degli specialisti cileni María Inés Zaldívar e Patricio Lizama. Risultato di tre anni e mezzo di ricerca, si tratta di un testo imprescindibile per chi voglia studiare o approfondire l'argomento. Infatti, è incredibilmente ricco di materiali e di informazioni. La bibliografia, più di duecento pagine, è divisa in due sezioni – “Visiones de conjunto” e “Chile” – entrambe corredate da annotazioni esplicative dei due autori. La prima parte ci informa su bibliografie dedicate al tema e, inoltre, antologie e compilazioni sui principali manifesti e i testi critici che affrontano l'avanguardia in generale, così come sugli autori più conosciuti. La seconda riferisce della letteratura primaria (antologie, manifesti pressoché sconosciuti, riviste e critica) e si conclude con una bibliografia molto dettagliata sugli autori più rilevanti. È in questa parte del libro che vengono esposti i risultati di un minuzioso lavoro di ricerca che viene svolto per la prima volta, e rende possibile abordare questioni mai trattate e conoscere lo *spirito dell'epoca*. Subito dopo, ecco la sezione dei saggi critici. I primi due, di Bernardo Subercaseaux e Jaime Concha, ci fa fanno entrare nel clima del tempo con un taglio socio-storico. Ana Pizarro, Cedomil Goic e Waldo Rojas si occupano di vari aspetti di Huidobro. Seguono i due contributi fondamentali di Patricio Lizama, con una serie di informazioni dettagliatissime sull'universo delle riviste di avanguardia (*Ariel* in particolare) e su Juan Emar, autore di cui si occupa anche Carlos Piña. A Gabriela Mistral sono dedicati l'ottimo testo di Paula Miranda e Grínor Rojo, e quelli di Luis Vargas Saavedra e di María Inés Zaldívar. La complicata relazione di Neruda con la avanguardia è abordata, prima, da Selena Millares, che con grande competenza mostra come “Neruda niega y afirma a un tiempo la avanguardia”, e poi da Jaime Concha ed Esperanza López Parada, che si concentrano sulle *Residencias*. I quattro saggi successivi trattano di autori meno studiati ma ugualmente importanti: Naín Nómez ci parla di Pablo de Rokha, e María Inés Zaldívar di Winétt de Rokha, Lucía Guerra aborda María Luisa Bombal e Carmen Foxley propone una lettura di Eduardo Anguita. L'ultimo saggio è opera di Miguel Gomes, che elabora la proposta di una teoria della postvanguardia ispanica focalizzata su Nicanor Parra e Gonzalo Rojas. Chiude il libro un documento fotografico, «Imágenes de la vanguardia chilena», di grande interesse perché riproduce le foto dei protagonisti dell'epoca e alcune copertine di libri e riviste. *Las vanguardias literarias en Chile* sarà senz'altro un testo chiave sulle avanguardie, sia per chi si avvicina per la prima volta a quest'epoca così ricca, che troverà una guida sicura nelle pagine del volume, sia per l'esperto che si entusiasmerà davanti alla grande quantità di materiali nuovi.

C. Bolognese

*** José Antonio Mases (Selección e introducción), *Cuentos de la Asturias rural*, Gijón, Ediciones Trea – Foro Abierto – Fundación Caja Rural de Asturias – Cervantes librería, 2009, pp. 206.**

In occasione della celebrazione del Día del Libro 2009, la Caja Rural de Asturias —per citare le parole del Presidente, Ramón Suárez Blanco— ha promosso un «doble homenaje, al libro y a la asturianía» (p. 7), affidando a José Antonio Mases l'incarico di redigere una selezione significativa di un secolo di letteratura asturiana. Venti sono gli autori rappresentati all'interno dell'antología, e centoventotto sono gli anni che separano la data di nascita del primo, Leopoldo Alas (1852), da quella dell'ultimo, Miguel Barrero (1980), passando per Armando Palacio Valdés, Juan Ochoa, Manuel Álvarez Marrón, Pachín de Melás, Constantino Cabal, José Acebal González, Ramón Pérez de Ayala, José García Vela, Rafael Riera, Constantino Suárez, Alfonso Camín, Antonio Ortega, José María Jove, Manuel Pilares, Luciano Castañón, Luis Fernández Rocés, Carmen Gómez Ojea, Pepe Montesión. Molti sono stati, ovviamente, i letterati esclusi perché i loro racconti non rispetta-

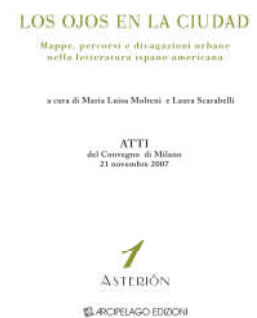
vano la premessa stabilita *a priori*, vale a dire riflettere il mondo rurale per affermare una personalità collettiva asturiana. Lo spaccato letterario che se ne ricava è pregevole, da un lato per l'unicità della sua dimensione territoriale, dall'altro per la sintonia con realtà sociali di altri paesi, affini per tematiche e problematiche. La durezza delle condizioni di braccianti e minatori, lo sviluppo industriale, la miseria economica e morale, sono costanti che emergono nelle letterature europee ed extraeuropee degli ultimi due secoli, stabilendo legami che valicano frontiere politiche e linguistiche. Una sottocategoria, a noi particolarmente cara, è quella dei racconti i cui protagonisti sono gli emigranti americani, a volte elaborati proprio da scrittori che sperimentarono l'esilio in prima persona: partiti per sfuggire condizioni di vita spesso inaccettabili, in certi casi riescono a rovesciare il proprio destino e a tornare, da vincenti secondo categorie economiche, al paese natale per cercare di riscattare un'esistenza di privazioni. Il Pepe Francisca dipinto da Clarín nel racconto «Boroña» rientra al villaggio dopo trent'anni di sacrifici e stenti, ma il denaro accumulato non serve a resuscitare né la salute, né la madre, né l'affetto degli avidi familiari. Molto simile è il destino di Atilano Canseco, ritratto da Álvarez Marrón ne «La boda del indiano»: le nozze con la giovanissima nipote non solo non curano, ma amplificano i suoi problemi di salute. Un po' diverso è il caso del protagonista di Camín: qui sono «Las ideas de Juan de Pin» a modificarsi, giacché la lontananza dalla patria ricomponne avversioni e divisioni apparentemente estreme.



P. Spinato B.

*** Maria Luisa Molteni/Laura Scarabelli (eds.), *Los ojos en la ciudad. Mappe, percorsi e divagazioni urbane nella letteratura ispanoamericana*, Milano, Arcipelago, 2009, 202 pp.**

Los ojos en la ciudad contiene gli interventi della giornata di studi promossa dalla Cattedra di Ispanistica dell'Università IULM di Milano e dal Centro studi interculturali Ariel, in collaborazione con l'ISEM di Milano e l'Istituto Cervantes di Milano e tenutasi negli spazi IULM il 21 novembre del 2007. Già il titolo rende evidente l'ambito di interesse, concentrato sulla disamina dei discorsi urbani che la modernità latinoamericana restituisce. Letteratura e città, letteratura della città e dalla città dunque, investite dai processi di deterritorializzazione e di liquidità che caratterizzano la cultura globale. I saggi che costituiscono il volume presentano diversi volti della metropoli latinoamericana: città reali e immaginarie, città utopiche e città frammentate, che rivelano la complessa natura dello spazio americano, decifrabile soltanto a partire dalla dissoluzione dei paradigmi univoci e rassicuranti della logica occidentale, a favore di forme più instabili e mobili, di relazione. Tra i contributi del volume ricordiamo le pagine di Giuseppe Bellini che ripercorrono la dicotomia paradiso/inferno nella ricostruzione poetica della città in Neruda e Asturias, di Pier Luigi Crovetto, tese all'analisi la fondazione/edificazione della città americana della Colonia e di José Carlos Rovira, che ci offrono una personalissima ricostruzione letteraria dello spazio di Valparaíso.



L. Scarabelli

*** Javier Fernández Sebastián (Director), *Diccionario político y social del mundo iberoamericano. La era de las revoluciones, 1750-1850*, Madrid, Fundación Carolina-Sociedad Estatal de Conmemoraciones Culturales – Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2009, pp. 1422.**

Uno dei maggiori contributi metodologici ai dibattiti interdisciplinari che stanno prendendo vita in occasione delle celebrazioni del secondo centenario delle indipendenze americane è senza dubbio costituito dal dizionario che qui si presenta, primo di una serie di volumi destinati a segnare profondamente il quadro teorico di ogni futuro approccio all'argomento. Il presente tomo è frutto della collaborazione di 75 ricercatori di nove diversi Paesi nell'ambito del progetto «El mundo atlántico como laboratorio conceptual (1750-1850). Bases para un *Diccionario histórico del lenguaje político y social en Iberoamérica*». Come sottolineato dal Direttore, Javier Fernández Sebastián, nella relazione introduttiva, principale obiettivo del progetto «Iberconceptos» è sviluppare uno studio sistematico comparato della trasformazione dei concetti politici di base nei paesi di lingua spagnola e portoghese sui due lati dell'Atlantico tra il 1750 ed il 1850 circa, vale a dire tra le riforme borboniche e pombaline e la chiusura della prima ondata di rivoluzioni liberali con la formazione dei nuovi stati indipendenti. Oltre alla novità metodologica dell'approccio, ispirata alla *Begriffsgeschichte* di Koselleck, va sottolineata la sua dimensione transnazionale, tesa a sviluppare una vera «storia atlantica dei concetti politici» per migliorare lo studio delle dinamiche dei processi storici. Sebbene il volume raccolga e presenti una serie di voci ordinate alfabeticamente, in realtà si tratta di un dizionario abbastanza atipico giacché tale glossario rappresenta una strategia formale finalizzata a realizzare la mappatura semantica che accoglie le esperienze storiche più significative dell'età delle rivoluzioni latinoamericane, nella ferma convinzione che i concetti costituiscono gli elementi fondamentali del linguaggio politico di ogni epoca, indipendentemente dalle ideologie di riferimento. Il libro si presenta diviso in dieci grandi capitoli, ognuno dei quali a sua volta scansato da una sezione introduttiva e da nove sezioni, dedicate ad altrettante macroaree a cura di esperti del settore specifico e corredate da una nutrita bibliografia. Ricordiamo qui di seguito i dieci concetti fondamentali isolati ed analizzati in questa prima fase del progetto ed il rispettivo coordinatore: 1. América/Americano, por João Feres Júnior. 2. Ciudadano/Vecino, por Cristóbal Aljovin de Losada. 3. Constitución, por José M. Portillo Valdés. 4. Federación/Federalismo, por Carol Leal Curiel. 5. Historia, por Guillermo Zermeño Padilla. 6. Liberal/Liberalismo, por Javier Fernández. 7. Nación, por Fabio Wasserman. 8. Opinión pública, por Noemí Goldman. 9. Pueblo/Pueblos, por Fátima Sá e Melo Ferreira. 10. República/Republicano, por Georges Lomné. Chiude l'opera una cronologia, ancora una volta suddivisa per aree geografiche.

P. Spinato B.

*** Javier Marías, *Sguardi*, prefazione di Elide Pittarello, traduzione di Valerio Nardoni, Reggio Emilia, Mavida, 2010, pp. 133.**

Ricorda Elide Pittarello nella sua prefazione a *Sguardi*, (*Miramientos*, nell'originale) la misteriosità dei titoli che lo scrittore spagnolo Javier Marías suole apporre alle sue opere una volta scritte. È il caso anche di *Sguardi*, raccolta di interpretazioni di personaggi della letteratura attraverso la fotografia. È ancora la Pittarello a ricordarci che “sul primato dell'occhio poggia la metafisica occidentale fin dalle origini. Vedere e conoscere erano (e sono) sinonimi”. È peraltro ampiamente comprovato come di fronte alla persona la vista ne percepisca non solo le caratteristiche esteriori, ma in buona parte quelle interiori, o almeno si faccia una prima idea di esse, non di rado, tuttavia, prendendo notevoli abbagli, che una conoscenza più diretta del personaggio permette di modificare, positivamente o negativamente, non escludendo interessanti sfumature. Qui il Marías, nei suoi “miramientos”, si avvale non della persona in presa diretta, ma della fotografia, dalla quale parte per un'interpretazione del tutto personale di vari scrittori, al cui nome aggiunge una definizione sintetica, a partire da Valle-Inclán, detto “invulnerabile”. Seguono: Borges, “derelitto”, Aleixandre, “intenzionato”, Benet, “misterioso”, Bioy Casares, “concorde”, García Lorca, “selvatico”, Victoria Ocampo, “fantastica”, Savater, “sfidante”, Guillermo Cabrera Infante, “dinamitardo”, Neruda, “rabbuiato”, Eduardo Mendoza, “venturo”, Martínez Sarrión, “smisurato”, Cernuda, “sconfitto”, Horacio Quiroga “veemente”, concludendo con un “Autoritratto farsesco”. Sono quattordici interpretazioni di particolare intelligenza e immediatezza, che penetrano la personalità del soggetto fotografato, al tempo stesso rivelando, come altrimenti non poteva essere, le simpatie o le antipatie dell'interprete nei confronti dei vari personaggi: valgano i casi, per le antipatie, di García Lorca e di Neruda. Comunque sempre una lettura affascinante, anche per la quindicesima interpretazione, quella di se stesso –modelli lontani nella letteratura ispanica Quevedo e Neruda–, per concludere sulla propria indipendenza e bontà: “non si allinea e può essere inflessibile; ma ha anche imparato ad essere pietoso”. Mi sia permesso un plauso al traduttore, Valerio Nardoni, per l'efficacia della sua resa dell'opera di Javier Marías, in un italiano vivo e perfetto.

G. Bellini

*** Reina Roffé, *L'onda che si infrange*, Introduzione e cura di Luis Dapelo, Alberobello, Poiesis Editrice, 2010, pp. 137.**

Va subito riconosciuto al Dapelo il merito di aver dato modo di conoscere anche in Italia la scrittrice argentina Reina Roffé, attraverso due delle sue opere narrative di maggior significato, presentate con efficaci saggi introduttivi dal citato curatore ed egregiamente tradotte da Giovanna Ferrando, autrice anche delle varie note. Credo valga la pena di sottolineare la perizia di chi traduce, nelle edizioni italiane sempre posto alquanto a margine, mentre la sua opera è fondamentale per la resa del testo. Nel saggio introduttivo a *L'onda che si infrange* (*La rompiente*, 1987) il Dapelo sottolinea il ruolo della scrittrice nell'ambito della narrativa argentina, in particolare prodotto di autori donne, illustra la successione delle sue opere –una vasta produzione, nella quale *El cielo dividido* e *La rompiente* sono due capolavori riconosciuti– intrise di una personale esperienza nel clima della dittatura, alla quale l'autrice sfuggì riparando all'estero. *L'onda che si infrange* è un libro critico nei confronti di una realtà negativa; vi ha parte decisiva la memoria frammentaria nel riscatto dall'oblio. Il prefatore sottolinea come il romanzo sia in sostanza denuncia dello “sradicamento” e la memoria “una riflessione e un'indagine sul senso della finzione, sul fatto di portare alle estreme conseguenze il materiale narrativo e il genere romanzesco”, “vista come lo strumento idoneo per infrangere i rigidi confini della realtà e per cercare di trasformare il modo di raccontare e di scrivere”. Un testo di grande interesse nel quale la protagonista è chiaramente individuabile nell'autrice e che vale la pena non solo di leggere, ma di meditare per più di un motivo.

G. Bellini

*** Reina Roffé, *Uccelli rari ed esotici, cinque racconti di donne straordinarie*, Introduzione e cura di Luis Dapelo, Alberobello, Poiesis Editrice, 2010, pp. 75.**

Sempre tradotto da Giovanna Ferrando e per le cure e prefazione di Luis Dapelo è ora apparso, dopo *L'onda che si infrange*, un altro testo della scrittrice argentina Reina Roffé, *Uccelli rari ed esotici: cinque racconti di donne straordinarie*, libro pubblicato in originale nel 2004, con il titolo *Aves exóticas: cinco cuentos con mujeres raras*. L'arte della narratrice si applica qui alla denuncia dell'avarizia umana, attraverso il protagonismo di cinque donne "strane", in cinque racconti che potremmo definire esemplari, i quali permettono di percepire la sconcertante profondità dell'assurdo, delle passioni, delle contraddizioni proprie degli umani, ovvero, come scrive il Dapelo, la realtà, la durezza dei "drammi individuali che appaiono e si percepiscono velati dalle finzioni collettive". Attraverso le protagoniste dei singoli racconti il lettore attinge un mondo sconcertante, ampiamente negativo, che dà ragione della drammaticità dell'esistere, dove la finzione, la delusione, la disperazione, i valori negati o pervertiti dominano negativamente il panorama umano, inducendo al rimpianto di un'età della purezza ormai perduta, e tuttavia, pur confusamente, ancora perseguita. La Roffé adempie egregiamente, in queste narrazioni, al ruolo che si è assunta di critico della società, che non è solamente quella nella quale vive o genericamente americana, ma che contempla la situazione universale. Dobbiamo all'attività diffusoria del Dapelo la possibilità di conoscere testi di tanto interesse, peraltro attrattivamente presentati dalle splendide copertine curate da Biagio Lieti, al quale è giusto fare i complimenti.

G. Bellini

*** Reina Roffé, *L'onda che si infrange*, Introduzione e cura di Luis Dapelo, Alberobello, Poiesis Editrice, 2010, pp. 137.**

Va subito riconosciuto al Dapelo il merito di aver dato modo di conoscere anche in Italia la scrittrice argentina Reina Roffé, attraverso due delle sue opere narrative di maggior significato, presentate con efficaci saggi introduttivi dal citato curatore ed egregiamente tradotte da Giovanna Ferrando, autrice anche delle varie note. Credo valga la pena di sottolineare la perizia di chi traduce, nelle edizioni italiane sempre posto alquanto a margine, mentre la sua opera è fondamentale per la resa del testo. Nel saggio introduttivo a *L'onda che si infrange* (*La rompiente*, 1987) il Dapelo sottolinea il ruolo della scrittrice nell'ambito della narrativa argentina, in particolare prodotto di autori donne, illustra la successione delle sue opere –una vasta produzione, nella quale *El cielo dividido* e *La rompiente* sono due capolavori riconosciuti– intrise di una personale esperienza nel clima della dittatura, alla quale l'autrice sfuggì riparando all'estero. *L'onda che si infrange* è un libro critico nei confronti di una realtà negativa; vi ha parte decisiva la memoria frammentaria nel riscatto dall'oblio. Il prefatore sottolinea come il romanzo sia in sostanza denuncia dello "sradicamento" e la memoria "una riflessione e un'indagine sul senso della finzione, sul fatto di portare alle estreme conseguenze il materiale narrativo e il genere romanzesco", "vista come lo strumento idoneo per infrangere i rigidi confini della realtà e per cercare di trasformare il modo di raccontare e di scrivere". Un testo di grande interesse nel quale la protagonista è chiaramente individuabile nell'autrice e che vale la pena non solo di leggere, ma di meditare per più di un motivo.

G. Bellini

5. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato Bruschi

PROGRAMMA DI MOBILITÀ DI BREVE DURATA *Presenza italiana nella cultura spagnola e americana dell'Illuminismo*

Dal 18 giugno al 12 luglio 2010 la dott.ssa Spinato ha usufruito del programma di *Short Term Mobility* finanziato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Università di Oviedo, Spagna.

Dietro disposizione del Direttore del Dipartimento di Filologia Ispanica, Rafael Núñez Ramos, e del Direttore dell'«Istituto Feijoo del Siglo XVIII», Álvaro Ruiz de la Peña Solar, alla ricercatrice italiana è stato assegnato un ufficio presso il Campus del Milán e le è stato concesso di accedere liberamente a tutte le infrastrutture della Sede.

La visita ha permesso di svolgere le attività previste dal programma di ricerca. In particolare, il ricco fondo bibliotecario dell'Istituto Feijoo ha offerto la possibilità di ampliare la bibliografia relativa alle relazioni esistenti tra l'Italia, la penisola iberica ed i paesi latinoamericani. L'esame dei documenti storici e dei testi letterari custoditi nell'archivio hanno consentito di affinare la ricostruzione dell'apporto italiano alla genesi politica e culturale dei paesi ispano-americani. Eroi, artisti, letterati, viaggiatori, religiosi hanno offerto, nel corso del tempo, personali letture di fenomeni storici compositi: anche i testi apparentemente più estranei al dibattito a volte si sono rivelati decisivi nell'interpretazione di fenomeni che certa storiografia vorrebbe presentare in modo problematico.

Il soggiorno è stato inoltre un'occasione proficua per consolidare le relazioni scientifiche esistenti con i colleghi spagnoli e per stabilire nuovi contatti tra la sede milanese dell'ISEM e l'ateneo ovetense:

- Virginia Gil Amate, professore associato di letteratura ispanoamericana, il giorno 24 giugno ha organizzato un *workshop* con alcuni cattedratici del campus umanistico per presentare le linee di ricerca delle varie discipline ed elaborare strategie di collaborazione trasversali. Si auspica, tra le possibili iniziative, un nuovo incontro a fine estate, in occasione del IX convegno dell'AEELH, che si terrà a Santander tra il 13 ed il 17 settembre e avrà per titolo: «Literatura de la Independencia / Independencia de la Literatura».
- Con Álvaro Ruiz de la Peña e Inmaculada Urzainqui Miqueleiz, docenti di letteratura spagnola ed associati all'Istituto Feijoo (<http://www.ifesxviii.es/>), si sono valutate diverse proposte di scambio tra la UOS di Milano e l'Istituto, per le numerose affinità emerse tra i due Centri di Ricerca. Innanzi tutto si è concordato l'inserimento dei dati degli Istituti nei rispettivi indirizzi elettronici per l'inoltro automatico delle *newsletter*. Con l'avallo del Prof. Bellini, titolare delle iniziative editoriali che fanno capo alla sezione milanese, si è inoltre attivato uno scambio di pubblicazioni (riviste e monografie) che andrà ad arricchire il patrimonio librario delle due biblioteche e che permetterà una più fluida circolazione dei contributi scientifici. La Prof.ssa Urzainqui ha proposto di in-

cludere in modo piú attivo l'area italiana nei circuiti di ricerca europei dedicati all'età dei Lumi. Ci si riserva di presentare al Consiglio d'Istituto dell'ISEM la proposta di ammettere un rappresentante dell'Istituto Feijoo tra gli associati stranieri.

- Particolarmente fruttuose si sono rivelate le relazioni con i ricercatori impegnati sul tema della narrativa odepórica. Con Noelia García Díaz, borsista dell'Istituto, in particolare, si sono intersecati i dati bibliografici relativi alle memorie di viaggio di italiani nella penisola iberica e, viceversa, degli spagnoli/portoghesi in Italia. Ci si propone di mantenere attivi i contatti per implementare la mappatura dei testi esistenti sulle rispettive aree di ricerca e per aumentare la rete dei collegamenti scientifici.

Si ringrazia il CNR per aver consentito, con il soggiorno qui citato, di precisare temi di studio condivisi dalla comunità scientifica internazionale e di rafforzare i contatti con gli studiosi spagnoli. Al tempo stesso si ringrazia l'Ateneo ovetense per la calorosa accoglienza, ascrivibile ai profondi legami di stima ed amicizia che legano la comunità scientifica spagnola al gruppo di studio creato in Italia da Giuseppe Bellini.





CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità Operativa di Supporto di Milano

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Responsabile: *Dott.ssa Patrizia Spinato Bruschi*

Via Mercalli, 23 - 20122 Milano

Tel. 02.503.2157.0/5

Fax 02.503.2157.4

Email: csae@unimi.it

<http://users.unimi.it/cnrmi/php/csae.php>

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=strumenti&id=5&lang=it>

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.
